



HAL
open science

Introduzione

Justyna Łukaszewicz, Barbara Meazzi

► **To cite this version:**

Justyna Łukaszewicz, Barbara Meazzi. Introduzione. *Italica Wratislaviensia*, 2024, 15 (1), pp.9-16.
10.15804/IW.2024.15.01 . hal-04682263

HAL Id: hal-04682263

<https://hal.science/hal-04682263>

Submitted on 2 Sep 2024

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Justyna Łukaszewicz

Uniwersytet Wrocławski, Polonia
justyna.lukaszewicz@uwr.edu.pl
ORCID: 0000-0003-2140-3610

Barbara Meazzi

Université Côte d’Azur, Francia
barbara.meazzi@univ-cotedazur.fr
ORCID: 0000-0001-7219-9256

INTRODUZIONE

Nel 2021, in occasione delle celebrazioni per il 150° anniversario della nascita di Grazia Deledda, sono state organizzate alcune manifestazioni scientifiche di rilievo a lei dedicate. In particolare a Cagliari, Sassari e Nuoro, si sono tenuti importanti convegni, i cui atti – imponenti e ricchissimi (ben 80 saggi per un totale di 1654 pagine) – sono stati pubblicati a cura di Dino Manca (2022). Dopo quest’impressionante lavoro si potrebbe pensare che, su Deledda, tutto sia stato scritto, in Italia e all’estero. Eppure, dietro alla recente fortuna della scrittrice sarda legata alla data anniversaria, ci sono anni di “sfortuna” editoriale e critica che ha colpito non solo i suoi romanzi ma anche, e forse di più, le novelle, e che si è cristallizzata innanzitutto intorno alla sua figura, poi a quella del suo compagno di vita (si pensi al romanzo di Pirandello, *Suo marito*), e al premio Nobel che le sarebbe stato attribuito “[c]ontre toute attente” (contro ogni aspettativa) – così si legge sulla pagina francese di Wikipedia. Quest’aspetto della sua accoglienza in Francia traspare altresì da un articolo pubblicato sul supplemento letterario di *Le Figaro* in occasione dell’assegnazione del premio Nobel: la scrittrice nuorese viene giudicata

come “assolutamente originale” quando dipinge la Sardegna, visto che “conosce tutti i segreti dell’anima sarda per averli vissuti personalmente” (anche se “c’è chi ha contestato la verità delle sue descrizioni”), ma un po’ monotona e, soprattutto, “quando cessa di parlare della Sardegna, non è più che un autore come gli altri” (Bestaux, 1927, p. 2, trad. nostra). Parsimonioso di elogi, l’autore dell’articolo trova tuttavia lodevole il costante sforzo di perfezionamento della scrittrice e riconosce, in conclusione, che “negli ultimi libri di Deledda ci sono pagine che meritano di restare e figure indimenticabili” (ivi, p. 2, trad. nostra).

Quali sono le origini della “sfortuna” della scrittrice? Quali sono le ragioni dell’ostilità che ha colpito Deledda fin dagli esordi? Tutta colpa di Pirandello? Oppure tutta colpa della sua posizione nei confronti della questione del divorzio, espressa attraverso il romanzo *Dopo il divorzio* nel 1902? O ancora: tutta colpa della Sardegna e dei troppi regionalismi contenuti nella sua opera? Troppo “sobria, austera, triste”, come la definiva Eugenio Donadoni nel 1936, al contrario di Annie Vivanti “impetuosa e appassionata” (Donadoni, 1936, p. 353)? Anche in Polonia Zbigniew Grabowski, recensendo il romanzo *Annalena Bilsini* (tradotto da un noto poeta), nel 1931, si rammarica che l’Accademia Svedese abbia preferito Deledda a Vivanti (Miszalska, 2022, p. 534), affermando che le opere deleddiane “non sono eccezionali né per la forma, né per il contenuto, né per l’analisi dei personaggi”, per concludere: “La traduzione di Leopold Staff aggiunge una buona dose di fascino al racconto semplice e nobile di Grazia Deledda” (Grabowski, 1931, pp. 10–11, trad. nostra).

Alcune piste di approfondimento legate, in particolare, alla volontà di sottrarre a tutti i costi la scrittrice al provincialismo del mondo sardo sono state trattate in un volume significativamente intitolato *Chi ha paura di Grazia Deledda? Traduzione, ricezione, comparazione* (Farnetti, 2019): Simonetta Sanna, in un contributo dedicato a “Grazia Deledda fra Isola e il mondo”, sostiene per esempio che “è ora giunto il tempo di riportare Grazia Deledda nella letteratura italiana” (ivi, p. 243). Altri suggerimenti emergono da un articolo di Massimo Onofri (2015), il quale evoca, nell’esergo del suo lavoro, la questione della denigrazione di Deledda, suggerendo poi – opportunamente – nuove piste di indagine nell’ambito dei *gender studies*. Al di là della misoginia culturale che

chiaramente ha colpito Deledda e molte altre scrittrici coeve – rimandiamo al saggio di Giuseppe Langella (2022) pubblicato nella *Miscellanea succitata* –, abbiamo pensato che una riflessione a più voci sulla sua sfortuna avrebbe permesso di capire meglio i meccanismi culturali messi in opera per osteggiarla prima e dopo il Nobel, e che hanno fatto sì che la ricezione dei suoi romanzi sia stata a lungo avversa.

All'inizio dell'autunno del 2023, abbiamo dunque invitato le studiose e gli studiosi a inviare proposte di contributi relativi alla sfortuna dell'opera di Deledda, suggerendo di studiare e analizzare le esegesi dei suoi scritti, gli adattamenti cinematografici o teatrali tratti dai suoi romanzi, oppure le traduzioni perché avevamo in mente, tra l'altro, il caso dell'unica e deludente versione polacca di *Canne al vento*, contenente errori e omissioni salienti se confrontati con la prima traduzione francese (Łukaszewicz, 2022). Ci era inoltre parso opportuno prendere in considerazione l'esiguità degli spazi offerti alla sua opera nei libri scolastici, nei saggi critici e nelle dispense universitarie. Sulla limitata accoglienza di Deledda nelle antologie scolastiche, e ancora di più sugli errori interpretativi, le manipolazioni, le forzature, le semplificazioni o le banalizzazioni, utili spunti li aveva già forniti Alessandro Marongiu, il quale aveva osservato, in un saggio del 2022, come gli scritti di Deledda fossero stati additati al pubblico come “contenitore vuoto” (Marongiu, 2022, p. 247).

Significativi sono anche i lunghi periodi di scarso interesse da parte dei traduttori e degli editori stranieri: per esempio, dopo il 1951 e per oltre trent'anni, “non si hanno nuove traduzioni in lingua tedesca” (Baumann, 2022, p. 502); dopo il Nobel e per circa cinquant'anni, negli Stati Uniti l'opera di Deledda passa completamente inosservata (Heyer-Caput, 2022, p. 598); così pure in Polonia: dopo la pubblicazione di *Trzcina na wietrze* (*Canne al vento*) nel 1934, si è dovuto aspettare il 2007 per leggere in polacco un nuovo (per ora l'ultimo) romanzo di Deledda (*Elias Portolu*).

Nel giugno del 2024, al momento di licenziare questa silloge, ci sembra di aver constatato un rinnovato interesse nei confronti di Deledda, interesse che tra l'altro non si è affievolito con le celebrazioni dell'anniversario della sua nascita. Ringraziando gli autori, le autrici e coloro

che hanno contribuito alla qualità di questa collettanea con le loro valutazioni, proponiamo alle lettrici e ai lettori sei saggi. I cospicui scritti di Dino Manca e Cristina Lavinio, specialisti che ne hanno intensamente frequentato l'opera, costituiscono un'illuminante introduzione-inventario sulla questione della sfortuna di Deledda. Dino Manca ci rammenta, tra l'altro, che “[c]on Deledda, e tramite la sua operazione artistica, la Sardegna entrò [...] a far parte dell’immaginario europeo”; lo studioso ribadisce l'importanza della sua produzione per la “stagnante e anacronistica prosa d'arte tra Ottocento e Novecento in Sardegna [...]”, la quale “generò la moderna narrativa sarda in lingua italiana”. Vero è, osserva poi dal canto suo Cristina Lavinio, che “Grazia Deledda è [...] attualmente studiata soprattutto in Sardegna, dove si è superata l'iniziale ricezione diffidente dei molti che non si riconoscevano nella sua Sardegna barbaricina”; al di là dell'isola, sottolinea ancora Lavinio, sono tuttavia soprattutto gli studiosi all'estero ad essersi maggiormente occupati della sua produzione. A conferma di quanto affermato da Lavinio, la maggioranza dei contributi che compongono questa silloge sono giunti a noi appunto non già dall'Italia, ma dalla Francia, dalla Polonia e dalla Spagna.

Marguerite Bordry si è acutamente occupata della sfortuna di Deledda in quanto “giovane e donna” attiva nei primi decenni del Novecento, mentre Raisa Gorgojo-Iglesias, facendo sua la constatazione dell'assenza di testi di Deledda nelle antologie e nei testi universitari in Spagna, ha attentamente analizzato la scrittura dell'autrice in una raccolta di novelle, situandola tra il realismo magico bontempelliano e il fantastico. Justyna Łukaszewicz si è dedicata alle rare traduzioni di novelle deleddiane pubblicate in Polonia prima della Seconda guerra mondiale fornendo stimolanti spunti di riflessione per i lavori a venire dedicati alle traduzioni; Ewa Baszak-Glebow e Gabriele La Rosa, infine, in un saggio scritto a quattro mani, hanno sagacemente indagato l'adattamento cinematografico del romanzo *La madre* (1919) proposto da Monicelli nel 1954 con il film *Proibito*, ponendo l'accento sull'incongrua trasformazione della Sardegna di Deledda in una sorta di Far West.

I sei articoli propongono incroci fecondi intorno ad alcuni nuclei tematici emersi naturalmente: si pensi alle riflessioni proposte da Manca, da Lavinio e da Bordry sulle particolarità della scrittura di Deledda

e sui pareri espressi dalla critica a tale proposito; si pensi al rapporto tra letteratura e cinema presente nei saggi di Manca e di Baszak & La Rosa. Le questioni dell'interesse suscitato dall'opera di Deledda all'in-fuori dell'Italia e della novellistica deleddiana sono state trattate sia da Łukaszewicz sia da Gorgojo-Iglesias.

Invero, Deledda, in quanto donna e in quanto isolana, è stata marginalizzata, all'indomani del Nobel, ma sono proprio i tratti che oggi sembrano interessare di più la critica, in particolare quella che si occupa di scritture femminili, insularità, ecopoetica, scritture del e nel Mediterraneo. Come esempio di recenti pubblicazioni sulle scrittrici, basate in gran parte su ricerche d'archivio, possiamo menzionare il saggio dedicato all'"Apologia dello Spirito Femminile. Sibilla Ale-ramo e i suoi contatti con la cultura letteraria in Polonia della prima metà del Novecento" (Kłos, 2018) che indugia sul "dettagliato profilo intellettuale e artistico" (ivi, p. 269) di una figura femminile inserita in una rete di relazioni, sulla sua creatività e sulle sue bat-taglie, rispondendo alla necessità di "restituire la memoria delle vite [di donne] e del loro ruolo nella cultura", al postulato di un'archeo-logia femminista che si rifà in particolare a Elaine Showalter e che mira a "costruire, ricreare, ricostruire la storia della letteratura fem-minile" (ivi, p. 25, trad. nostra). A proposito del concetto di *island-ness* o *insularity*, utile per lo studio di diversi personaggi deleddiani (e per una riflessione sulla stessa autrice che include le sue origini), a titolo di esempio citiamo "The Coming of Age of Island Studies" di Godfrey Baldacchino (2004). Sull'ecopoetica di *Canne al vento*, esi-ste un primo e originale studio pubblicato in India (Misra, 2017), ma certamente suggestivi spunti forniti appunto dall'ecocritica permet-teranno di considerare l'opera di Deledda in maniera del tutto inedi-ta. Basti leggere il discorso pronunciato dalla scrittrice al momento di ricevere il Nobel:

Ho vissuto coi venti, coi boschi, colle montagne. Ho guardato per giorni, mesi ed anni il lento svolgersi delle nuvole sul cielo sardo. Ho mille e mil-le volte poggiato la testa ai tronchi degli alberi, alle pietre, alle rocce per ascoltare la voce delle foglie, ciò che dicevano gli uccelli, ciò che raccon-tava l'acqua corrente. Ho visto l'alba e il tramonto, il sorgere della luna

nell'immensa solitudine delle montagne, ho ascoltato i canti, le musiche tradizionali e le fiabe e i discorsi del popolo. E così si è formata la mia arte, come una canzone, o un motivo che sgorga spontaneo dalle labbra di un poeta primitivo. (Capozza, 2018, p. 26)

D'altronde non sarà inutile rilevare che almeno alcuni aspetti della “sfortuna” di Deledda hanno avuto poi un contrappeso nella sua fortuna: si pensi ad esempio a quella di avere un traduttore francese come Georges Hérèlle (cf. Rasera, 2016), oppure alla pubblicazione, nel corso dello stesso anno 1906, di due versioni polacche di *Cenere*, ad opera di due diverse traduttrici.

Oltre al dossier dedicato a Grazia Deledda, la presente silloge contiene altre due sezioni. I tre contributi della parte traduttologica sono frutto del convegno *Przekład dzieła literackiego jako “twórcza zdrada”* (*La traduzione letteraria come “tradimento creativo”*), organizzato dal Centro Interdipartimentale di Studi Comparati presso la Facoltà “Artes Liberales” dell’Università di Varsavia e della Sezione di Italianistica del Dipartimento di Lingue e Lettere Romanze dell’Università di Wrocław (Breslavia), svoltosi online il 29 novembre 2023. Quella giornata di studio si rifaceva alla nozione introdotta negli studi letterari da Robert Escarpit (1961), ripresa da specialisti di traduttologia e studiosi delle relazioni tra letteratura, teatro o cinema. Ad esempio, Luigi Marinelli, uno dei partecipanti al convegno, si era avvalso del metodo di Escarpit per approfondire il fenomeno della straordinaria fortuna del romanzo *Quo vadis?* di Henryk Sienkiewicz, incluse le traduzioni intersemiotiche (Marinelli, 1984). L’espressione-chiave del convegno ha dato l’avvio a una riflessione sulla (s)fortuna di un romanzo di Deledda in Polonia, svolta da Justyna Łukaszewicz attraverso un confronto tra *Annalena Bilsini* (1927), la sua traduzione polacca (1929) menzionata sopra, e l’edizione della stessa versione, con emendamenti, curata da Józef Heistein (1985) per una prestigiosa collezione editoriale. Due dei tre contributi che pubblichiamo in questa seconda sezione sono dedicati a traduzioni di autori italiani verso il polacco (Dario Prola e Katarzyna Maniowska); il terzo, di Paweł Golda (che si distingue per un approccio linguistico più che letterario), è incentrato sulle traduzioni dal francese

all'italiano. Emergono dai saggi due argomenti proemiali, relativi al contesto della ricezione di un'opera letteraria tradotta: la recente esperienza della pandemia (Maniowska) e i legami con la Polonia di un autore italiano quale Arrigo Boito (Prola).

La terza sezione della silloge accoglie un'arguta riflessione sul *Secretum meum* proposta da Maria Maślanka-Soro, che ha recentemente pubblicato una traduzione polacca del testo di Petrarca (2022), e un raffinato studio comparativo delle varianti linguistiche e culturali, medievali e rinascimentali, di un personaggio della storia di Buovo d'Antona (Davide Artico). Vale la pena sottolineare che, anche in questa sezione, la letteratura italiana viene trattata e studiata in relazione con altre lingue, altre culture e altre tradizioni.

BIBLIOGRAFIA

- Baldacchino, G. (2004). The Coming of Age of Island Studies. *Tijdschrift voor Economische en Sociale Geografie*, 95, 272–283.
- Baumann, T. (2022). Grazia Deledda nei paesi di lingua tedesca: ieri e oggi. In D. Manca (Ed.), *Sento tutta la modernità della vita. Attualità di Grazia Deledda a 150 anni dalla nascita. Miscellanea*, vol. III (pp. 497–512). Nuoro–Cagliari: ISRE Edizioni – AIPSA Edizioni.
- Bestaux, E. (1927). Grazia Deledda. *Le Figaro. Supplément littéraire*, 19.11.1927, 1–2.
- Capozza, G. (2018). Grazia Deledda e il premio Nobel. In M. Martin Clavijo et al. (Ed.), *Mujeres dentro y fuera de la Academia* (pp. 19–31). Salamanca: Ediciones Universidad Salamanca.
- Donadoni, E. (1936). *Letteratura italiana*. Milano: Signorelli.
- Escarpit, R. (1961). 'Creative Treason' as a Key to Literature. *Yearbook of Comparative Literature*, 10, 16–21.
- Farnetti, M. (Ed.). (2019). *Chi ha paura di Grazia Deledda? Traduzione, ricezione, comparazione*. Guidonia: iacobellieditore.
- Grabowski, Z. (1931). Annalena Bilsini. *Kurier Literacko-Naukowy*, 10, 10–11.
- Heyer-Caput, M. (2022). "Adesso vi racconterò le storie del mondo lontano...". Percorsi della ricezione deleddiana nel Nord America. In D. Manca (Ed.), *Sento tutta la modernità della vita. Attualità di Grazia Deledda a 150 anni dalla nascita. Miscellanea*, vol. III (pp. 597–643). Nuoro–Cagliari: ISRE Edizioni – AIPSA Edizioni.

- Kłos, A. (2018). *Apologia kobiecego ducha. Sibilla Aleramo i jej związki z polską kulturą literacką pierwszej połowy XX wieku*. Lublin: Wydawnictwo Uniwersytetu Marii Curie-Skłodowskiej.
- Langella, G. (2022). La fine di un'esclusione: primi sviluppi di una letteratura femminile. In D. Manca (Ed.), *Sento tutta la modernità della vita. Attualità di Grazia Deledda a 150 anni dalla nascita. Miscellanea*, vol. II (pp. 403–418). Nuoro–Cagliari: ISRE Edizioni – AIPSA Edizioni.
- Łukaszewicz, J. (2022). L'image de la Sardaigne dans les premières traductions du roman *Canne al vento* de Grazia Deledda en français et polonais. *Romanica Wratislaviensia*, 69, 143–154. <https://wuwr.pl/rwr/article/view/14637>
- Manca, D. (Ed.) (2022). *Sento tutta la modernità della vita. Attualità di Grazia Deledda a 150 anni dalla nascita. Miscellanea*. 3 voll. Nuoro–Cagliari: ISRE Edizioni – AIPSA Edizioni.
- Marinelli, L. (1984). *Quo vadis?* Traducibilità e tradimento. *Europa Orientalis*, 3, 131–147.
- Marongiu, A. (2022). Critici e misfatti: il caso Grazia Deledda. In D. Manca (Ed.), *Sento tutta la modernità della vita. Attualità di Grazia Deledda a 150 anni dalla nascita. Miscellanea*, vol. II (pp. 245–270). Nuoro–Cagliari: ISRE Edizioni – AIPSA Edizioni.
- Misra, C. (2017). Ecopoetics of Grazia Deledda: A Study through Reeds in the Wind. In S. Das (Ed.), *Re-Thinking Environment: Literature, Ethics and Praxis* (pp. 79–86). New Delhi: Authorspress.
- Miszalska, J. (2022). La fortuna critica di Grazia Deledda in Polonia. In D. Manca (Ed.), *Sento tutta la modernità della vita. Attualità di Grazia Deledda a 150 anni dalla nascita. Miscellanea*, vol. III (pp. 513–544). Nuoro–Cagliari: ISRE Edizioni – AIPSA Edizioni.
- Onofri, M. (2015). Sardinia Deledda est?. *Narrativa* [Online], 37.
- Petrarca, F. (2022). *Secretum meum / Moja tajemnica* (translated by M. Maślanka-Soro, & Anna Maria Wasyl, edited by M. Maślanka-Soro). Kraków: Księgarnia Akademicka.
- Rasera, M. (2016). *Grazia Deledda e Georges Hérolette: una storia editoriale italo francese*. Roma: UniversItalia.
<https://doi.org/10.4000/narrativa.1068>
https://fr.wikipedia.org/wiki/Grazia_Deledda